

La spiega Ludovica Maria Zanet, 35 anni, filosofa, dottorata, milanese e postulatrice

# Questa è la fabbrica dei santi

## Con questo Papa sono in primo piano marginali e laici

DI GOFFREDO PISTELLI

**È** una filosofa, con dottorato al San Carlo di Modena, che da cinque anni lavora alla Postulazione generale per le cause dei santi dei Salesiani, ossia l'organismo dell'ordine nato da san Giovanni Bosco che si occupa di promuovere i casi di uomini e donne di quella famiglia religiosa, o anche laici a essa legati, che meritino di essere elevati agli altari. **Ludovica Maria Zanet**, 35 anni, milanese, ha tratto da questa esperienza un libro, *La santità dimostrabile*, edito dalle Dehoniane di Bologna.

**Domanda. Zanet che senso ha oggi, nel 2016, parlare di santi?**

**Risposta.** È una sfida.

**D. In che senso?**

**R.** Nel senso che un santo canonizzato, secondo un metodo antico che si presenta oggi come la rielaborazione moderna di qualcosa che è iniziato nel medioevo, mostra che la Chiesa, nella misura in cui obbedisce a Cristo, è viva e feconda, che ha valore.

**D. Sì, ma questi santi paiono anche al credente, personaggi inarrivabili, figurarsi a chi fede non abbia.**

**R.** C'è effettivamente un rischio di presentare i santi come degli eroi mitizzati, capaci di suscitare ammirazione, senza di fatto provocare nessuno in profondità. Che insomma li percepiamo distanti da ciò a cui la nostra vita concreta è chiamata. Insomma, c'è il rischio di equivocarli come eroi da ammirare, ma che non interpellano fino in fondo la nostra libertà.

**D. E allora?**

**R.** E allora una delle sfide a chi lavora alle cause dei santi è proprio parlarne senza ridurli a falsi eroi che non c'entrino con noi, con le nostre vite di tutti i giorni, coll'essere madri, padri, lavoratori, studenti.

**D. Beh, insomma, un po' eroi lo erano davvero, almeno alcuni.**

**R.** Direi meglio così: senz'altro han fatto cose grandi ma, come sottolinea la teologia, sono protagonisti di azioni il cui coprotagonista è Dio. Ossia non le hanno mai fatte da soli, quelle grandi cose. Anzi, tutti i santi partono da un cammino che è uguale al nostro e che passa attraverso dubbi, sofferenze fatiche.

**D. Sì, capisco. Però non tutti possiamo. Gianna Benedetta Molla, che preferì morire, anziché curarsi un**

**tumore, in un modo che sarebbe stato letale per il bimbo che portava in grembo.**

**R.** Anche santa Gianna, assieme al marito, ha dovuto compiere un percorso, ha dovuto dire sì, ha attraversato i suoi momenti di sofferenza.

**D. Ci sono altri casi simili?**

**R.** Ha mai sentito parlare di **Chiara Badano?**

**D. No, chi era?**

**R.** Una giovane nata nel 1971, che è morta a 18 anni per un tumore.

**D. Non è stata purtroppo la sola.**

**R.** Esatto ma lei per la Chiesa oggi è beata, per come ha vissuto e come è morta. E anche lei, a 17 anni, quando scopre la malattia chiede alla madre, se le pare giusto che si debba morire a quell'età.

**D. Che cosa fece.**

**R.** Chiede uno spazio per sé, anche solo 15 minuti di lotta fra la ribellione alla cosa che le capita e il capire che non è affatto bella ma che poteva essere un percorso verso la propria vocazione cristiana. I santi vengono sfidati nella loro libertà, come tutti noi. Cambia però il sì che vivono.

**D. E la Chiesa accerta questo, attraverso un complesso processo canonico.**

**R.** Esattamente. E ne propone l'imitazione e la venerazione.

**D. Che vuole dire imitare un santo? Fare**

**le stesse cose?**

**R.** Alcune cose.

**D. Come alcune?**

**R.** Sì, alcune, come l'amicizia a Cristo, l'obbedienza alla volontà di Dio o anche il realismo con cui hanno assunto il piano di vita terrena, il tratto di storia donato loro. Ma i santi restano inimitabili per alcune scelte specifiche, come la vocazione, lo stato di vita. Imitare non vuol dire copiare. Sa cosa diceva **Martin Buber**, citando un rabbino, anche se lo diceva per l'ebraismo, che lui professava?

**D. Mi dica.**

**R.** Vado a memoria: «Il giorno del giudizio non mi verrà chiesto se sono stato Mosè ma se sono stato me stesso». Ognuno è unico e irripetibile, deve percorrere la sua vita non quella altrui.

**D. Facciamo un esempio. Prendiamo un santo abbastanza recente e molto popolare come Giuseppe Moscati. Cos'è inimitabile e cosa non di una figura come quella?**

**R.** Sicuramente imitabile è l'amore totalizzante all'altro,

la cura del corpo per illuminare l'anima del malato, l'idea di medicina come servizio. Però san Giuseppe era anche uno che, al capezzale di un malato, gli chiedeva in modo esplicito, pressante di ricevere i sacramenti. Oggi, in un contesto meno generalmente cristiano, anche multireligioso, non si potrebbe fare. Se lo facesse, chissà un giovane medico, potrebbe essere inefficace, quasi una profezia mancata. Oggi il non praticante si avvicina soprattutto grazie alla coerenza di una vita «silente».

**D. Senta, Zanet, da un po' di anni il Vaticano è una fabbrica di santi.**

**R.** Sa che doveva essere pratica il titolo dei mio libro? Ogni anno, vengono introdotte alcune decine di nuove cause, in tutto il mondo.

**D. Sarebbe stato un bel titolo ma la mia domanda è se esiste una linea politica, per così dire, nella canonizzazione?**

**R.** La Chiesa oggi ha uno sguardo di esplicita preferenza verso due tipologie di Cause: quelle che rappresentano aree del mondo dove la santità non è stata ancora riconosciuta.

**D. Le periferie esistenziali di Papa Francesco.**

**R.** Più o meno, infatti. E la seconda tipologia: i laici, particolarmente le madri, i padri, i fidanzati, la gente normale, insomma.

**D. Una politica della santità, si potrebbe dire?**

**R.** In un certo senso. I santi sono un aiuto alla Chiesa militante, questi luoghi e queste figure sono giudicate di sostegno maggiore. Quello di «santo» non è tanto un titolo onorifico, per far piacere a lui, ma un aiuto a noi. I santi sono i profeti dell'oggi.

**D. Il che vuol dire che un religioso italiano, oggi, è quello che deve aspettare di più.**

**R.** Ma c'è sempre il miracolo.

**D. Spieghiamo bene il percorso.**

**R.** Nel primo grado, la Chiesa dichiara una persona «Serva di Dio», perché c'è intorno a questo defunto una fama di santità. Perché è sempre dal basso, dal popolo dei credenti che parte l'iniziativa.

**D. E poi che succede?**

**R.** Che inizia il processo a livello diocesano per accertare le virtù eroiche della persona defunta o, altra possibilità, che ci sia stato martirio, vale a dire abbia sacrificato la vita a causa della sua fede. Alla fine di que-

sta fase, tutto passa a Roma per la valutazione. E il papa può dichiarare questa persona «venerabile».

**D. Entra in gioco la Congregazione per le cause dei santi.**

**R.** Esatto. Dove innanzitutto vengono esaminate le prove prodotte a livello diocesano – siamo in un processo a tutti gli effetti – delle supposte virtù eroiche o del martirio o, più avanti, dell'asserito miracolo, che dischiude la strada a beatificazione e canonizzazione.

**D. Esame delle prove?**

**R.** È la prima cosa. Gli atti devono giungere sigillati e poi se ne certifica la validità giuridica. Ma non per mero zelo, mi creda.

**D. E per cosa, allora?**

**R.** Perché la normativa viene intesa come strumento per cercare la verità e rispettarla significa che si è fatto tutto il possibile per raggiungerla.

**D. Vada avanti.**

**R.** A quel punto le postulazioni, sotto la guida di un relatore vaticano, elaborano in forma argomentata le proprie posizioni, sorta di dimostrazione delle virtù eroiche, o del martirio, o del presunto miracolo.

**D. Vada avanti.**

**R.** A quel punto le postulazioni, sotto la guida di un relatore vaticano, elaborano in forma argomentata le proprie posizioni, sorta di dimostrazione delle virtù eroiche, o del martirio, o del presunto miracolo.

**D. C'è sempre l'avvocato del Diavolo?**

**R.** Oggi si chiama Promotore della fede. Certo che c'è: lavora perché la santità accertata sia effettiva, analizzando scrupolosamente ogni Positivo e sollevando obiezioni.

**D. E la causa quando si chiude? Esiste la prescrizione, di cui si parla per esempio moltissimo nell'ordinamento italiano?**

**R.** No, non c'è un tempo limitato. Alcune cause vengono bloccate, anche a tempo indefinito, se ci sono problemi. Iniziare una causa non dà garanzia alcuna di «ottenere» un santo. Le cause che procedono si chiudono con la canonizzazione ma nel tempo che ci vuole: per cui ce ne sono alcune che durano da mille anni e non si sono mai chiuse. Forse non lo saranno mai. Si ricorda il caso di **Ildegarda di Bingen?**

**D. Non era la santa tanto**

**apprezzata da Benedetto XVI?**

**R.** Lei. Nel 2011, durante una catechesi, Papa Ratzinger la citò come tale, senonché, per quanto i Tedeschi la considerassero tale, la sua canonizzazione era aperta dal 1324, anno in cui fu dichiarata beata. Toccò al prefetto della Congregazione per le cause dei santi, il cardinal **Angelo Amato**, ricordarlo al Papa.

**D. Ah, però. E che succede?**

**R.** Che la causa fu rimessa in moto e, nel 2012, **Ildegarda** fu anche dichiarata «dottoressa della Chiesa».

**D. Ho come il sospetto che Papa Ratzinger avesse voluto sbagliare appositamente. Ma che era accaduto?**

**R.** Nei fascicoli di secoli fa, spuntò una richiesta da Roma di sanare alcune inadempienze formali. Cosa che non era stata fatta, anche 900 anni fa le cose venivano fatte con scrupolo.

**D. Nelle cause che ha seguito, ha trovato cose interessanti?**

**R.** Molte. Figure di missionari, partite dalle stesse condizioni scelte da don Bosco, ossia il disagio e le periferie. Ecco, una caratteristica bella di molti santi: la fedeltà alle intuizioni dei fondatori, una fedeltà creativa, si potrebbe dire.

**D. Ci racconti un caso che l'ha colpita.**

**R.** Elisabetta della Trinità, carmelitana scalza che sarà canonizzata a breve, perché il

Papa ha già detto sì.

**D. Cosa aveva di particolare?**

**R.** Muore giovane, nel 1906 a 26 anni. Ha intensamente vissuto il mistero dell'innata trinitaria, alla misericordia

spirituale.

**D. Se ne parla poco.**

**R.** Sì, l'enfasi oggi è sulla misericordia corporale, in opere, verso altri uomini. Va bene tutto, ma la sorgente di questo è Dio ed Elisabetta ci ricorda di amare Lui.

**D. Santi che verranno? Si parla molto di Chiara Corbella.**

**R.** Non c'è ancora nulla, certo che di questa giovane mamma, nata nel 1984 e morta nel 2012, si parla molto.

**D. Ricordiamo perché.**

**R.** Perché dopo due figli nati e subito morti per le gravi malformazioni, rimase incinta di un terzo figlio, scoprendo però di essere gravemente ammalata.

*Essere santo non è tanto un titolo onorifico, per far piacere a lui, ma un aiuto a noi perché i santi sono, per la Chiesa, i profeti dell'oggi. Ecco spiegato anche perché oggi essi sono in gran parte laici: le madri, i padri. I fidanzati, la gente normale*

*Queste le tappe del processo: la chiesa dichiara la persona servo di Dio. Quindi processo diocesano. Poi la causa passa a Roma dove il papa può dichiarare la persona venerabile. L'asserito miracolo apre le strade delle beatificazione e santificazione*

## SEGUE DA PAGINA 11

**D. Anche lei rifiutò le cure?**

**R.** Non è corretto dire così, perché sarebbe stato imprudente: Chiara programmò tutte le cure che non fossero lesive per il bambino. Fatto sta che un anno dopo il parto muore. Al Verano a Roma hanno dovuto proteggere la tomba con un cancello, tali e tante erano le i bigliettini con richieste di intercessione che ci venivano deposti, oggi credo ci sia per questo una cassetta delle lettere. Se domani dovesse essere riconosciuta santa non sarebbe, comunque, per il semplice fatto di aver voluto dare alla luce il figlio.

**D. E per che cosa, allora?**

**R.** Per il modo in cui ha vissuto questo percorso.

**D. Ma un non credente, dinnanzi a questo sacrificio, potrebbe obiettare che non è giusto. Non le pare? Si metta nei suoi panni.**

**R.** C'ho provato. E una risposta non ce l'ho. Però vicende come quella provocano

anche le persone che non hanno fede, e che vedono altre che hanno anche accolto la sofferenza ma sono state felici. Non colpisce tanto il contenuto della scelta ma...

**D. Ma?**

**R.** Ma che quella scelta, magari dura e difficile, alla fine non ha tolto nulla. E poi lei non immagina quante Cause procedano anche grazie a una fama di santità alimentata da persone atee. E anche i miracoli non avvengono solo a signore anziane che sgranano i rosari. Nella Cuba comunista, c'è un caso recente, in cui una persona, totalmente atea, ha chiesto di pregare un Servo di Dio per la sorella, poi incomprensibilmente guarita.

**D. Quale è la Causa a cui ha lavorato e che, a breve, potrebbe salire agli onori degli altari?**

**R.** Titus Zaman, giovane sacerdote salesiano, che visse gli anni della Cecoslovacchia comunista, dal 1950 al 1968.

**D. E cosa feceva?**

**R.** Prese con sé alcuni sacerdoti o giovani incamminati al sacerdozio e che erano perseguitati dal regime. E li condusse a piedi, fino a Torino, guadando la Morava e valicando le Alpi. Gente che non interpretava il cristianesimo come una grande etica, ma che ci metteva la faccia. E la vita.

**D. Ma ci saranno certamente santi sconosciuti non innalzati agli altari.**

**R.** Certamente. Infatti la Chiesa non dice che i canonizzati sono più santi di altri. Ce ne saranno di santi senza nome che oggi sono più vicini a Dio di quelli sugli altari! Diceva Teresa di Lisieux...

**D. Un dottore della Chiesa per concludere...**

**R.** Certo. Diceva che per i santi è un po' come per le stelle: dalla Terra paiono più grandi quelle più vicine; ma ci stelle molto più grandi, che a noi appaiono piccole, o che nemmeno vediamo, perché sono lontane, magari in altre galassie.

— © Riproduzione riservata —